

394.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta orale:	
Borrometi	1-00294	18963	
Vascon	1-00295	18963	
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Cerulli Irelli	7-00541	18965	
Calzavara	7-00542	18966	
Vascon.....	7-00543	18966	
Borrometi	7-00544	18967	
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Tassone	2-01288	18969	
Tassone	2-01289	18970	
Gambale	2-01290	18971	
Taradash	2-01291	18973	
		Gasparri	3-02691
		Ciapusci	3-02692
		Gramazio	3-02693
		Taradash	3-02694
		Nardini	5-04904
		Rasi	5-04905
		Ostillo.....	5-04906
		Tuccillo	5-04907
		Pistone	5-04908
		Matacena	4-18972
		Napoli	4-18973
		Napoli	4-18974

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1998

	PAG.		PAG.		
Procacci	4-18975	18982	Pisanu	4-18981	18987
Di Comite	4-18976	18983	Susini	4-18982	18987
Armosino	4-18977	18984	Abbate	4-18983	18987
Armosino	4-18978	18984	Gramazio	4-18984	18988
Cito	4-18979	18985	Gramazio	4-18985	18989
Rossi Oreste	4-18980	18985	Cito	4-18986	18989

MOZIONI

La Camera,

premessi che solo in questi giorni è pervenuta ai contribuenti interessati al versamento dei tributi di cui alle cartelle esattoriali cosiddette impazzite, una ulteriore nota del ministero delle finanze, contenente oltre alle scuse per i disagi arrecati, anche la conferma delle precedenti richieste di pagamento, con le relative sanzioni e con l'invito a pagare entro il termine ultimo del 20 luglio 1998;

considerato che la situazione è ancora più grave per le province di Ragusa, Siracusa e Catania, laddove, per migliaia di contribuenti, non si è tenuto conto dei dati relativi alla sospensione dei termini per il sisma del 1990;

ritenuto che, a questo punto, l'unico rimedio praticabile per i contribuenti interessati, resta quello del ricorso alla Commissione tributaria, con danni e fastidi intuitivi e con spese che, nella gran parte dei casi, non potranno non ricadere sull'amministrazione delle finanze;

impegna il Governo

a sospendere, con effetto immediato, tutte le cartelle che possono essere non corrette, in particolare per le province di Ragusa, Siracusa e Catania, in attesa che vi sia un controllo effettivo e reale da parte degli uffici finanziari, delle somme che i contribuenti debbono realmente corrispondere.

(1-00294) « Borrometi, Repetto, Rabbito, Caruano, Abbate, Giacalone, Pasetto, Frigato, Pistone, Giovanni Bianchi, Carotti, Cerulli Irelli, Guarino, Polenta, Rizza, Ciani, Risari, Volpini ».

La Camera,

premessi che:

l'articolo 18, comma 3, della legge n. 157 del 1992 disciplina il procedimento di variazione e di recepimento dell'elenco delle specie cacciabili in precisa attività di protezione faunistica;

l'attività di deroga a tale elenco riguarda la tutela della sicurezza nonché delle colture agricole;

l'articolo 9 della legge 9 marzo 1989, n.86, stabilisce che le regioni a statuto speciale possono dare attuazione alle direttive comunitarie;

le regioni a statuto ordinario nelle materie a legislazione concorrente possono dare attuazione alle direttive dopo l'entrata in vigore della prima legge comunitaria;

attualmente è avvenuto il completamento dei trasferimenti dei poteri alle regioni, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione;

il decreto legislativo di istituzione del Ministero per le politiche agricole ha stabilito che gran parte delle competenze già esercitate dal Ministero stesso siano esercitate dalle regioni direttamente o mediante delega, ad eccezione da quelle tassativamente indicate nello stesso provvedimento;

tra tali eccezioni viene tassativamente indicata la materia « specie cacciabili » unicamente e restrittivamente intesa quale elencazione delle specie con procedure previste dall'articolo 18 della legge n. 157 del 1992;

il sistema delle deroghe dovrebbe essere regolato unicamente dalla direttiva comunitaria n. 79/409 che non riguarda l'elencazione delle specie cacciabili ma le condizioni eccezionali per l'esercizio venatorio in deroga a determinate condizioni e con precise limitazioni;

tali prescrizioni e limitazioni rientrano nella attività di « gestione » dell'esercizio venatorio e della tutela faunistica ed agricola trasferita alle competenze regio-

nali, per cui il compito di esercitare il potere amministrativo in tema di deroghe deve considerarsi compreso nelle attuali potestà delle regioni che ai sensi dell'articolo 1 della legge 157 del 1992 devono disciplinare l'attività venatoria in armonia col presupposto della tutela delle produzioni agricole, competenza stabilita unicamente in capo alle responsabilità delle regioni;

soltanto a queste, in attuazione della direttiva comunitaria, n. 79/409, quando non vi siano altre soluzioni soddisfacenti, al fine di assicurare la protezione delle colture agricole, spetta stabilire modi e limiti anche temporali per l'esercizio venatorio, condizioni verificabili e gestibili soltanto in sede locale, non comportando nessuna implicazione con i « cosiddetti interessi unitari » che sono già tutelati con la riserva statale contenuta nell'articolo 18 della legge n. 157 del 1992;

ai sensi della legge n. 382 del 1975 lo Stato può intervenire su tali questioni soltanto in via sussidiaria e « in mancanza

della legge regionale sarà osservata quella dello Stato in tutte le sue disposizioni »;

occorre evitare sul tema delle deroghe un inutile quanto incomprensibile contenzioso tra le regioni e Governo in una fase di effettivo federalismo su un tema gestibile esclusivamente a livello regionale;

impegna il Governo

alla luce di quanto esposto, a riconoscere la piena competenza delle regioni a legiferare in materia di deroga in attuazione dell'articolo 9 della direttiva CEE 79/409 per la tutela della sicurezza e delle colture, in conformità ai limiti e alle condizioni poste alla direttiva stessa.

(1-00295) « Vascon, Oreste Rossi, Stucchi, Borghezio, Dalla Rosa, Grugnetti, Covre, Dozzo, Michielon, Bagliani, Frosio Roncalli, Giancarlo Giorgetti, Anghinoni, Parolo, Caparini, Fontan, Rodeghiero, Chiappori, Cè, Galli ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La I Commissione,

premesso che:

con legge 15 marzo 1997 n. 59, come modificata dalla legge 16 giugno 1998, n. 191, il Governo è stato delegato, tra l'altro, ad adottare entro il 31 gennaio 1999 uno o più decreti legislativi diretti a « razionalizzare l'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri, anche attraverso il riordino, la soppressione e la fusione di Ministeri, nonché di amministrazioni centrali anche ad ordinamento autonomo » (articolo 11, comma 1, lettera a);

nell'esercizio di detta delega il Governo, quanto al riordino della Presidenza del Consiglio, è tenuto tra l'altro ad assicurarne « il collegamento funzionale e operativo con le amministrazioni interessate » e potenziare « le autonome funzioni di impulso, indirizzo e coordinamento del Presidente del Consiglio dei ministri, con eliminazione, riallocazione e trasferimento delle funzioni e delle risorse concernenti compiti operativi o gestionali in determinati settori » (articolo 12, comma 1, lettera a), trasferendo « a Ministeri o ad enti ed organismi autonomi i compiti non direttamente riconducibili alle predette funzioni » (articolo 12, comma 1, lettera b), e riportando viceversa alla Presidenza « per l'eventuale affidamento alla responsabilità dei Ministri senza portafoglio, anche funzioni attribuite a questi ultimi direttamente dalla legge » (articolo 12, comma 1, lettera d);

nell'esercizio di detta delega il Governo, quanto al riordino dei Ministeri, è tenuto tra l'altro a procedere alla « razionalizzazione e redistribuzione delle competenze tra i Ministeri, in ogni caso riducendone il numero » (articolo 12, comma 1, lettera f), nonché ad « eliminare le duplicazioni organizzative e funzionali, sia al-

l'interno di ciascuna amministrazione, sia fra di esse » e « ridisegnare le strutture di primo livello, anche mediante istituzione di dipartimenti o di amministrazioni ad ordinamento autonomo o di agenzie e aziende, anche risultanti dalla aggregazione di uffici di diverse amministrazioni » (articolo 12, comma 1, lettera g), a « riorganizzare gli organi di rappresentanza periferica dello Stato » (articolo 12, comma 1, lettera h) e « riordinare le residue strutture periferiche dei Ministeri, dislocate presso ciascuna provincia », anche a fini di accorpamento e concentrazione (articolo 12, comma 1, lettera l);

l'esercizio della delega, nell'ambito dei predetti principi e criteri direttivi, rende necessaria la definizione di un quadro normativo unitario, attraverso due decreti legislativi a contenuto generale, l'uno concernente la disciplina della Presidenza, l'altro concernente la disciplina dei Ministeri, nonché la definizione del loro numero, necessariamente ridotto, e delle rispettive aree di attribuzione funzionale; determinando le necessarie abrogazioni delle norme legislative vigenti;

con l'articolo 13 della citata legge n. 59/1997 è stato attribuito al Governo potere regolamentare di ampio contenuto concernente l'organizzazione e la disciplina degli uffici dei Ministeri, ivi compresa anche l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale generale, centrali e periferici, ciò che consente l'adozione di testi normativi specifici per ciascuna Amministrazione, contenenti la disciplina organizzativa propria di essa, nell'ambito del quadro normativo unitario determinato con il decreto legislativo a contenuto generale adottato ai sensi degli articoli 11, comma 1, lettera a) e 12 della citata legge n. 59/1997;

impegna il Governo

a) ad adottare, ai sensi degli articoli 11 e 12 della citata legge n. 59/1997, un decreto legislativo concernente il nuovo ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, inteso al riordino della relativa disciplina organizzativa ed alla razio-

nalizzazione delle funzioni in rapporto a quelle proprie dei singoli ministeri, provvedendo alle necessarie abrogazioni delle norme legislative vigenti;

b) ad adottare, ai sensi degli articoli 11 e 12 della citata legge n. 59/1997, anche al fine di evitare che il necessario quadro unitario di riforma sia frammentato da iniziative normative settoriali, un decreto legislativo concernente il nuovo ordinamento dei Ministeri, inteso al riordino della relativa disciplina organizzativa generale, alla definizione del numero, necessariamente ridotto, e delle rispettive aree di attribuzione funzionale, provvedendo alle necessarie abrogazioni delle norme legislative vigenti;

c) ad adottare, sulla base della disciplina stabilita da detto decreto legislativo, regolamenti di organizzazione ai sensi dell'articolo 13 della predetta legge, relativi a ciascun Ministero, contenenti la disciplina propria di ciascuno di essi;

d) ad approntare adeguate risorse umane e finanziarie, idonee ad assicurare in concreto il raggiungimento degli obiettivi di riforma.

(7-00541) « Cerulli Irelli, Grimaldi, Soda ».

La III Commissione,

premessi che:

domenica 5 luglio 1998 il Governo algerino ha reso attuativa la legge sulla arabizzazione linguistica, volta ad imporre al Paese un monolinguisma arabo;

l'arabo che si vuole diffondere è quello coranico, sensibilmente lontano dalle parlate algerine, ma ritenuto sacro dagli islamisti;

l'Algeria non è semplicemente un Paese arabofono con un superstrato francofono, ma è, prima di tutto, la terra dei berberi, popolazione autoctona che solo in parte ha soggiaciuto alle ondate successive di arabizzazione;

i berberofoni costituirebbero ancora oggi un 30 per cento e la consapevolezza della propria identità è fortemente cresciuta nel corso degli ultimi 50 anni;

i berberi temono una colonizzazione culturale ben più profonda ed irreversibile di quella che era stata praticata dai francesi e questo, unitamente all'assassinio del popolare cantante Lounes Matoub, proprio pochi giorni prima di questo fatidico 5 luglio, può contribuire ad accendere nuovi fuochi nel martoriato paese;

impegna il Governo

in osservanza della Carta universale dei diritti dell'uomo a porre la questione della tutela delle minoranze linguistiche e del riconoscimento del popolo berbero nell'agenda delle relazioni bilaterali con l'Algeria ed invitare il Governo e il Parlamento algerini a voler riconsiderare le parti della legge sulla arabizzazione più inaccettabili agli occhi della popolazione berbera;

a promuovere all'interno del nostro Paese, a cominciare dal Mae, la consapevolezza che l'Algeria è anche un paese berbero.

(7-00542) « Calzavara, Cavaliere ».

La XIII Commissione,

premessi che:

l'articolo 18, comma 3, della legge n. 157 del 1992 disciplina il procedimento di variazione e di recepimento dell'elenco delle specie cacciabili in precisa attività di protezione faunistica;

l'attività di deroga a tale elenco riguarda la tutela della sicurezza nonché delle colture agricole;

l'articolo 9 della legge 9 marzo 1989, n.86, stabilisce che le regioni a statuto speciale possono dare attuazione alle direttive comunitarie;

le regioni a statuto ordinario nelle materie a legislazione concorrente possono

dare attuazione alle direttive dopo l'entrata in vigore della prima legge comunitaria;

attualmente è avvenuto il completamento dei trasferimenti dei poteri alle regioni, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, infatti, il decreto legislativo di istituzione del Ministero per le politiche agricole ha stabilito che gran parte delle competenze già esercitate dal Ministero stesso siano esercitate dalle regioni direttamente o mediante delega, ad eccezione da quelle tassativamente indicate nello stesso provvedimento;

tra tali eccezioni viene tassativamente indicata la materia « specie cacciabili » unicamente e restrittivamente intesa quale elencazione delle specie con procedure previste dall'articolo 18 della legge n. 157 del 1992;

il sistema delle deroghe dovrebbe essere regolato unicamente dalla direttiva comunitaria n. 79/409 che non riguarda l'elencazione delle specie cacciabili ma le condizioni eccezionali per l'esercizio venatorio in deroga a determinate condizioni e con precise limitazioni;

tali prescrizioni e limitazioni rientrano nella attività di « gestione » dell'esercizio venatorio e della tutela faunistica ed agricola trasferita alle competenze regionali, per cui il compito di esercitare il potere amministrativo in tema di deroghe deve considerarsi compreso nelle attuali potestà delle regioni che ai sensi dell'articolo 1 della legge 157 del 1992 devono disciplinare l'attività venatoria in armonia col presupposto della tutela delle produzioni agricole, competenza stabilita unicamente in capo alle responsabilità delle regioni;

soltanto a queste, in attuazione della direttiva comunitaria, n. 79/409, quando non vi siano altre soluzioni soddisfacenti, al fine di assicurare la protezione delle colture agricole, spetta stabilire modi e limiti anche temporali per l'esercizio venatorio, condizioni verificabili e gestibili soltanto in sede locale, non comportando

nessuna implicazione con i « cosiddetti interessi unitari » che sono già tutelati con la riserva statale contenuta nell'articolo 18 della legge n. 157 del 1992;

ai sensi della legge n. 382 del 1975 lo Stato può intervenire su tali questioni soltanto in via sussidiaria e « in mancanza della legge regionale sarà osservata quella dello Stato in tutte le sue disposizioni »;

occorre evitare sul tema delle deroghe un inutile quanto incomprensibile contenzioso tra le regioni e Governo in una fase di effettivo federalismo su un tema gestibile esclusivamente a livello regionale;

impegna il Governo

alla luce di quanto esposto, a riconoscere la piena competenza delle regioni a legiferare in materia di deroga in attuazione dell'articolo 9 della direttiva CEE 79/409 per la tutela della sicurezza e delle colture, in conformità con i limiti e le condizioni poste alla direttiva stessa.

(7-00543) « Vascon, Oreste Rossi ».

La II Commissione,

premessi che:

la documentazione degli atti nei procedimenti penali, con il sistema della stenotipia, è spesso svolta da personale tecnico estraneo all'amministrazione;

infatti il capo dell'ufficio giudiziario è autorizzato a stipulare uno o più contratti trimestrali, prorogabili per un periodo non superiore a un anno, con imprese di servizi specialistiche, aventi sede di regola, nella circoscrizione dell'ufficio giudiziario medesimo;

i fondi destinati a permettere il regolare funzionamento della stenotipia nelle udienze penali sono stati drasticamente tagliati;

pertanto con i fondi stanziati sarà possibile lo svolgimento del regolare ser-

vizio di stenotipia solo negli uffici dove è attualmente previsto e per un breve periodo;

la inopinata scelta di tagliare i suddetti fondi determinerà l'obbligato ritorno alla forma della verbalizzazione manuale e riassuntiva;

tale forma « arcaica » di verbalizzazione rende, da un lato ancora più lunghi i tempi di celebrazione dei dibattimenti penali e dall'altro incide sostanzialmente sulle garanzie di corretta acquisizione della prova;

peraltro tali tagli di bilancio penalizzano ancora una volta il già disastroso settore della giustizia e, secondo una miope visione di forzata valutazione del « bilancio d'impresa » determinano un ulteriore passo verso l'affievolimento delle garanzie del cittadino rispetto al settore giustizia;

il rischio della prescrizione indiscriminata di centinaia di reati può diventare una drammatica realtà;

a ciò deve aggiungersi lo stato di crisi in cui verseranno le imprese di resocontazione che si troveranno esse stesse ad interrompere il servizio e a licenziare i dipendenti;

la situazione è di tale gravità che molte camere penali hanno deciso l'astensione delle udienze per periodi di tempo abbastanza lunghi (Potenza, Trento, Trani, eccetera);

impegna il Governo

a reperire con urgenza i fondi necessari a consentire il regolare funzionamento del servizio di stenotipia ed il conseguente regolare svolgimento dei processi penali.

(7-00544) « Borrometi, Molinari, Pittella ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'ambiente e della difesa, per sapere — premesso che:

un protocollo di intesa, 27 aprile 1997, intercorso tra il Governo della Repubblica e la regione Sardegna avente per oggetto la individuazione delle iniziative atte a rimuovere gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo socio-economico dell'isola ha definito al riguardo specifiche linee guida che sono state messe a disposizione della delegazione di parlamentari e di esperti del Copit (comitato di parlamentari per l'innovazione tecnologica e per lo sviluppo sostenibile-onlus) in visita all'Isola della Maddalena su invito del sindaco onorevole Mario Birardi nelle giornate del 26-27 giugno 1998 informazioni e documentazione;

il Governo e la regione Sardegna, nel citato protocollo di intesa, hanno assunto impegni invitando gli enti locali ed i soggetti interessati a perseguire, mediante azioni con loro coordinate, gli obiettivi del rilancio economico e della occupazione del territorio regionale, pertanto pienamente condividendo l'iniziativa della amministrazione comunale della Maddalena di invitare l'Ente parco dell'arcipelago e l'amministrazione militare titolare della gestione dell'arsenale e più in generale della riallocazione dei beni demaniali militari dichiarati dismissibili con il primo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1997 in applicazione della legge n. 662 del 1996, a collaborare in un accordo di programma quadro che entra a far parte della strumentazione della definenda intesa istituzionale di programma, come ribadito nelle premesse del sopra citato protocollo di intesa —:

se sia intenzione del Governo assumere delle iniziative presso le amministrazioni firmatarie del ricordato protocollo di intesa (ambiente, difesa, finanze, industria,

lavori pubblici, trasporti, pubblica istruzione) perché curino che gli organi locali delle stesse collaborino costruttivamente, in armonia con la regione Sardegna di cui si sollecita l'attenzione, alla concertazione avviata dal comune de La Maddalena per definire un accordo di programma quadro finalizzato alla realizzazione di un insieme di interventi volti allo sviluppo civile e produttivo della comunità locale dando coerente applicazione ai principi ed agli impegni richiamati —:

se ritengano di partecipare al gruppo di lavoro promosso dalla amministrazione comunale de La Maddalena per addivenire ad una valutazione di fattibilità e ad una intesa di partecipazione in merito alla realizzazione di un piano di interventi, caratterizzati da una medesima finalità di sviluppo, e funzionali alla salvaguardia del territorio in cui insistono il parco nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena e il parco internazionale delle Bocche di Bonifacio, alla cui individuazione — a titolo di servizio e di collaborazione *non profit* — hanno concorso il Copit, l'Enea, l'industria nazionale, come dal seguente elenco:

gestione di sicurezza del traffico marittimo nelle Bocche di Bonifacio e sistema di supporto per le decisioni all'emergenza in caso di calamità e di disastri;

centro di formazione ed impiego delle risorse di volontariato in servizio civile per integrare con la collaborazione a terra i sistemi nazionali e regionali di protezione civile;

realizzazione di impianti di supporto per lo stoccaggio e per la distribuzione di sostanze estinguenti contro incendi boschivi, navali, industriali e più in generale per il mantenimento e la manutenzione dei mezzi a disposizione del servizio di sicurezza ambientale e di protezione civile;

dotazione del parco naturale di innovazioni tecnologiche e di strutture di servizio per l'espletamento delle funzioni di tutela, anche per lo sviluppo — in col-

laborazione - di attività compatibili di maricoltura e di attività istituzionali (riserve marine) afferenti alle convenzioni sottoscritte dall'Italia al vertice Onu della Terra del 1992;

formazione innovativa ed avanzata di personale per lo svolgimento delle attività sopradette e per arricchire, sul piano della cultura dello sviluppo sostenibile, le dotazioni degli apparati pubblici e della società civile locale;

se intendano concordare con il comune de La Maddalena la definizione, urgente e prioritaria, del provvedimento - già tempestivamente adottato dal consiglio comunale - relativo alla realizzazione del bacino di carenaggio per Travel/Lift che comporta la delocalizzazione dell'approdo per mototraghetti dal centro storico cittadino usufruendo di un tratto del porto militare denominato « Punta Chiara », soluzione giudicata estremamente positiva per lo sviluppo della città e del tutto compatibile con le esigenze dell'arsenale militare, notoriamente in via di ridimensionamento.

(2-01288) « Tassone, Sanza, Volontè ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, per sapere - premesso che:

occorre richiamare le considerazioni svolte nelle « Linee per il riordino del sistema nazionale della ricerca scientifica e tecnologica (Relazione presentata alle Camere dal Ministro il 31 luglio 1997, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 59 del 1997, ed in particolare sul ruolo dei Parchi Scientifici e Tecnologici esistenti sul territorio nazionale e la documentazione messa a disposizione della delegazione di parlamentari in visita alle strutture del Polo nazionale bioelettronica - parco scientifico e tecnologico dell'Elba nel corso dell'audizione e della visita svolta nelle giornate del 3/4 luglio 1998 con il Presidente Claudio Nicolini ed i membri del Consiglio d'amministrazione e dell'Assemblea dei soci dottor Occhialini, professor Russo, e dottor

Mariutti) in merito ai progetti di ricerca in corso nei centri del Parco (information technology, microelettronica, bioelettrica, elettronica molecolare);

se sia sua intenzione assumere provvedimenti mediante l'esercizio della delega di cui all'articolo 18 della legge n. 59 del 1997, sui Parchi scientifici e tecnologici, in relazione ai seguenti principali obiettivi;

coordinamento delle ricerche innovative svolte, sia in proprio, sia con Università ed imprese High Tech, nell'ambito della concertazione della programmazione nazionale e comunitaria;

trasferimento della innovazione alle PMI e possibilmente ad imprese giovanili di nuova formazione;

valorizzazione dei PST nelle attività di trasferimento tecnologico e nel rapporto degli insediamenti scientifici con il territorio;

ottimizzazione delle applicazioni di servizio delle innovazioni conseguite nei settori di specifico rilievo sociale e pubblico (difesa del territorio e monitoraggio ambientale, protezione delle popolazioni, prevenzione rischi calamità e disastri, prevenzione e diagnosi precoce nella salute umana, miglioramento P.A., ecc.);

se intenda qualificare i PST quali enti di promozione della concertazione della programmazione negli ambiti territoriali di intervento assunti dalle Intese Istituzionali Regioni-Governo operando per porre in sinergia gli enti locali ed i soggetti pubblici e privati interessati ai progetti dello sviluppo;

se intenda sostenere, anche con l'attribuzione di finanziamenti pubblici mirati, i progetti di divulgazione scientifica predisposti dai PST sui temi dello sviluppo sostenibile verso il Pubblico locale, gli Apparati statali di esecuzione, il sistema dei Mass Media;

se intenda favorire la costituzione di una rete dei PST per il trasferimento delle informazioni e delle conoscenze generate nell'ambito del sistema e per il contributo

alla elaborazione del DPEF (Documento di Programmazione Economico Finanziaria) per la definizione degli obiettivi della ricerca applicata e dei risultati attesi;

se intenda realizzare, attraverso la rete dei PST, una sede di valutazione delle applicazioni di ricerca/innovazione e dei risultati conseguiti assicurando la trasmissione al Governo, al Parlamento ed alle Regioni della correlata relazione;

se intenda dar corso a misure immediate (da concepire anche a titolo di sperimentazione di modello) per valorizzare i progetti di ricerca in atto nel PNB-PST dell'Elba nei settori della Information Technology, della Microelettronica, della Elettronica molecolare, nell'ambito dei programmi nazionali di Osservazione della Terra, di Calcolo ad alte prestazioni, di comunicazioni satellitari multimediali a distanza, agevolando il ricorso agli strumenti previsti dalla legge 662/1996 (accordo di programma quadro con riferimento a protocolli di intesa istituzionale);

se intenda avviare l'attività di formazione degli « Operatori di Parco », figure professionali con competenze interdisciplinari volte alla gestione dei PST, di cui era già previsto il finanziamento nel I Programma d'intervento del PST nelle aree meridionali (Deliberazione MURST n. 255 del 25 marzo 1994, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 agosto 1994).

(2-01289) « Tassone, Sanza, Volontè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

la cooperativa edilizia a responsabilità limitata Queen, con sede in Melito (Napoli) alla via A. Morrone n. 59 è stata dichiarata fallita nel dicembre 1995;

le oltre cento famiglie dei soci hanno in buona parte, e in alcuni casi interamente — per non accollarsi il mutuo, — versato le quote per l'acquisto degli alloggi

(circostanza documentabile attraverso le quietanze e le fotocopie degli assegni) e sono state normalmente immesse nel possesso con la consegna delle chiavi;

nessuna formalizzazione dell'acquisto è tuttavia avvenuta perché non è stato firmato alcun rogito notarile ed ora l'istituto bancario che ha concesso il mutuo fondiario, il Banco di Napoli, pretende la restituzione del denaro, mentre, secondo l'interrogante illegittimamente, il curatore fallimentare fingendo d'ignorare che c'è stato un effettivo pagamento, accusa i soci di occupare abusivamente gli immobili acquistati, citandoli in giudizio innanzi al Tribunale di Napoli e pretendendo anche il risarcimento dei danni causati dall'« illecita occupazione »;

si giunge così all'assurdo di considerare alla stregua di occupanti abusivi persone che hanno pagato fino in fondo quanto dovuto (in molti casi somme che superano i cento milioni), e per giunta disponibili a corrispondere anche più di quanto pattuito pur di vedersi riconosciuto un proprio diritto;

i soci hanno presentato, infatti, una proposta transattiva che prevede un ulteriore accollo di spesa a loro carico per complessivi 4 miliardi circa di lire ma gli organi fallimentari hanno rifiutato tale proposta, senza indicare la cifra adatta a soddisfarne le pretese;

sugli amministratori della cooperativa risultano essere in corso indagini per reati finanziari e accertamenti della DIA (come riportato dal quotidiano *Roma* del 5 giugno 1988), mentre alcuni individui, forse soltanto dei prestanome, sono stati rinviati a giudizio per truffa ed estorsione: l'udienza dibattimentale è prevista per il 18 luglio 1998;

appare particolarmente odiosa la circostanza secondo cui, corrisposto il grosso della cifra pattuita, i soci sarebbero stati costretti a pagare una somma non dovuta di 10 milioni per spese di voltura e 25 milioni, pena l'omessa stipulazione degli atti e delle trascrizioni, prospettando l'in-

tervento della camorra della quale l'amministrazione della cooperativa doveva soddisfare le richieste;

la Queen a responsabilità limitata potrebbe avere usufruito, come alte cooperative edilizie della zona, dei finanziamenti previsti dal Fondo per il ristabilimento del Consiglio d'Europa;

il complesso immobiliare è stato realizzato su un suolo di proprietà del comune di Melito rientrando nel piano di edilizia economica e popolare grazie ad un semplice diritto di superficie *ad aedificandum* che avrebbe dovuto spingere chi di dovere ai controlli previsti dalla legge, atteso che, secondo quanto esposto dai soci alla prefettura di Napoli, sin dall'inizio « il fabbricato non era stato realizzato in conformità alla concessione edilizia »;

con riferimento ad un caso analogo, relativo ad un'altra cooperativa di Melito, la Prima Casa, l'interrogante, già lo scorso febbraio, aveva rivolto un'interrogazione in ordine alla quale attende ancora una risposta;

va segnalato, tuttavia, (e correttamente, nei mesi scorsi, se ne è fatta carico anche la Rai) che nell'intera Campania e nella provincia di Napoli in particolare, quello delle cooperative edilizie fallite e indagate per truffa è ormai un fenomeno che coinvolge migliaia di famiglie, dissanguandone i patrimoni e riducendole alla disperazione;

nel solo comune di Melito in pochi anni sono state dichiarate fallite la Queen la Prima Casa e, ultimamente, anche la Copec srl: in tutti i casi sono state usate modalità simili e i condomini rischiano di perdere l'abitazione e i risparmi;

il fenomeno è troppo vasto e troppo risalente (di una poco trasparente organizzazione di cooperative nell'area a nord di Napoli si parlava già nel 1989/1990 e ancor oggi una ditta interessata dalle indagini per la Queen realizza e vende i propri immobili) per non iscriverlo nell'ampia fenomenologia del locale, devastante, abusivismo edilizio legato a notevoli

interessi camorristici. Al riguardo, giova ricordare che quasi nessuno dei grandi complessi realizzati nella zona è dotato della prescritta licenza di abitabilità —:

quale sia la linea politica che il Governo intende tenere, in una fase di grande attenzione al diritto alla casa, tenuto conto anche del recente calo degli interessi sui mutui, di fronte ad un fenomeno delle dimensioni descritte che coinvolge centinaia di oneste famiglie campane;

quali misure sia possibile adottare a tutela dei soci truffati della Queen a responsabilità limitata e, più in generale, di tutti quelli delle cooperative citate, anche a tutela dell'ordine pubblico;

se il Ministro dell'interno, dati i risvolti che la vicenda può avere in termini d'ordine pubblico, intenda sollecitare il prefetto a convocare un tavolo di trattative tra le parti interessate;

se ritengano d'intervenire presso il Banco di Napoli affinché, a fini transattivi, accetti la convocazione di un tavolo di trattativa, riconoscendo i soci quali legittimi interlocutori, e indichi una somma in grado di soddisfarlo;

quali controlli abbia effettuato la prefettura di Napoli in ordine alla realizzazione di un'opera edilizia tanto rilevante e se risultino le ragioni per cui il Banco di Napoli ha accettato fidejussioni che risultano irriskorie rispetto al valore dell'opera, erogando i mutui, a quanto è dato sapere, non osservando le prescrizioni previste dalla legge in particolare;

se risulti alla prefettura che, fin dalla sua nascita la costruzione sia stata difforme dai progetti e l'area stessa inferiore di ben 3000 metri quadrati rispetto a quella prevista e se che all'interno della zona su cui sarebbe poi sorto il complesso immobiliare popolare dovevano essere espropriate due ville, tuttora esistenti sull'area ed abitate;

se risultino, accertati dalle competenti autorità giudiziaria, nella gestione o nell'organizzazione delle cooperative ci-

tate, interessi della criminalità organizzata e, in caso di risposta affermativa, se siano ravvisabili connivenze o atteggiamenti compiacenti da parte di organi istituzionali o degli istituti di credito interessati.

(2-01290) « Gambale, Vozza, Albanese ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica, per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno riferito a più riprese di illegalità perpetrate sistematicamente dai vertici dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato (IPZS), denunciate sia nella precedente legislatura che in quella in corso con interrogazioni ed interpellanze che non hanno avuto risposte se non evasive e cui non si è mai dato seguito con l'assunzione di concrete iniziative di accertamento e verifica;

tali illegalità si sono manifestate anche in gravi violazioni dei principi di trasparenza ed economicità della gestione da parte dei vertici dell'istituto, il cui consiglio di amministrazione non ha mai approvato il previsto programma annuale di attività né adottato le prescritte delibere per spese superiori all'importo di duecento milioni, necessarie per l'acquisto di carta, metalli preziosi, tondelli per monetazione;

nel corso degli anni, i vertici dell'istituto hanno creato un impero di oltre trenta società, in Italia, Svizzera, Russia, Stati Uniti e, senza investire delle relative questioni il consiglio di amministrazione, ne hanno assunto essi stessi gli incarichi di amministrazione e di controllo, con compensi che, in alcuni casi, ammontano a centinaia di milioni;

le società consociate, che hanno organici esigui, registrano, dato confermato dallo stesso istituto, significative perdite in bilancio;

nella gestione delle società del gruppo sono state registrate cospicue irregolarità, nella redazione dei bilanci o con la creazione di plusvalenze fittizie, come è avve-

nuto per il bilancio di esercizio del 1992 delle cartiere Miliani-Fabriano, redatto in due versioni con una discrepanza di circa 18 miliardi tra la prima e la seconda, o come nell'operazione di vendita fittizia da parte della stessa società di una propria controllata, la Fad, ad un'altra controllata, la Cargest, che ha fatto registrare una plusvalenza contabile, ma non reale, di circa 22 miliardi, con la quale le Miliani hanno risanato il proprio bilancio per il 1994;

tali società sono valutate, ai fini del calcolo del netto patrimoniale delle controllanti, al loro costo storico, non aggiornato in relazione al valore reale: il che non fornisce una descrizione economica veritiera dello stato contabile ed amministrativo effettivo del gruppo;

un componente del consiglio di amministrazione dell'istituto dal luglio 1993 al marzo 1996, il dottor Tribuni, ha denunciato, presso il ministero del tesoro, le gravi irregolarità riscontrate, ma nel marzo 1996, con la nomina di un nuovo Cda da parte dell'allora Ministro Dini, peraltro non conseguente a revoca o scadenza del mandato e nonostante il Ministro stesso si fosse impegnato a non procedere al rinnovo di alcun consiglio di amministrazione nelle more della campagna elettorale, è stato l'unico a venirne estromesso a differenza del presidente Ruggeri inquisito per l'acquisto a prezzi gonfiati di due società del gruppo;

nel settembre 1997, il giudice per le indagini preliminari della procura di Roma, il dottor Stefano Meschini ha disposto, nel procedimento a carico di Ruggeri, Maggi e Bozzini, per l'acquisizione della partecipazione di controllo, nel marzo 1991, delle società Editalia-Edizioni Italia S.P.A. e dell'Editalia Film Telecine-dizioni S.r.l., avviato in seguito alla denuncia del dottor Tribuni, la restituzione degli atti al PM, il dottor Italo Ormani, che aveva avanzato la richiesta di archiviazione, in relazione al reato di cui all'articolo 2621 codice civile « stante la macroscopica divergenza fra i valori reali delle

partecipazioni e quelli in proposito iscritti nel bilancio dell'Istituto poligrafico e zecca dello stato», ravvisando nella vicenda la sussistenza di « convergenti elementi di colpevolezza »;

la motivazione del gip rilevava « sia la sopravvalutazione delle partecipazioni in esame ai fini dell'acquisto, e quindi la produzione di ingiusto vantaggio patrimoniale a favore del venditore (con pari danno per l'ente pubblico), sia la violazione delle norme che regolano la trasparenza dei bilanci attraverso l'iscrizione delle partecipazioni medesime ad un valore fittizio »;

in seguito, il dottor De Cesare, che ha rilevato l'inchiesta dal dottor Ormanni, ha chiesto il rinvio a giudizio del Ruggeri, del Maggi e del Bozzini, nonostante che, in risposta ad un'interrogazione presentata nel giugno 1996 (Taradash - n. 4-00746, Allegato B ai resoconti della seduta del 5 giugno 1996) il Sottosegretario per il tesoro, l'on. Laura Pennacchi, nel novembre successivo, avesse comunicato che, in relazione alla denuncia del Tribuni, l'indagine avviata dal Ministro del tesoro *pro tempore*, il professor Barucci, « si concluse senza che emergesse alcuna irregolarità » sulla gestione dell'istituto;

da varie segnalazioni risulta che in Italia e all'estero è stata registrata la circolazione di decine di migliaia di miliardi di titoli falsi, spesso prodotti con la stessa carta filigranata e gli stessi inchiostri di sicurezza adoperati dal poligrafico, circostanza denunciata anche da organi di stampa, come il quotidiano *il Giornale*, che nel numero del 26 luglio 1996, auspicava l'avvio di indagini su tale coincidenza;

in merito, in risposta all'interrogazione del giugno 1996, il Sottosegretario rilevava che « all'Istituto Poligrafico non può essere addebitata alcuna responsabilità » e che « l'istituto collabora con l'autorità giudiziaria, con i carabinieri e con la guardia di finanza per le operazioni peritali relative ai falsi in questione »;

da notizie di stampa (cfr. *Il Mondo* - gennaio 1998) risulta che la magistratura

abbia disposto l'avvio di una serie di perizie sull'attività dell'istituto;

il 31 gennaio scorso, il Consiglio dei ministri ha nominato il dottor Michele Tedeschi, già presidente dell'IRI, nuovo presidente dell'istituto, mentre, dal settembre 1997, il dottor Salvatore Ficaio ha assunto la carica di direttore generale;

il Sottosegretario al tesoro, in risposta all'interrogazione di cui si è detto, notificava che il Ministro aveva affidato ad una società di consulenza l'incarico di procedere al monitoraggio della situazione patrimoniale e finanziaria dell'intero gruppo e che, a conclusione di tale indagine, avrebbe assunto « tutte le iniziative necessarie per la razionalizzazione e riorganizzazione del gruppo stesso »;

il 16 aprile 1997, in risposta ad un'interpellanza (Taradash - n. 2-00401, Allegato B ai resoconti della seduta del 13 febbraio 1997), il Sottosegretario precisava che « nell'ambito del processo di riorganizzazione dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato che sta per essere avviato, si darà mandato agli uffici al fine di riesaminare le decisioni assunte relativamente al consiglio di amministrazione (...) sotto il profilo della legittimità » e che « quanto all'azione futura, nell'immediato, agiremo con strumenti amministrativi e, non appena sarà possibile, forniremo ulteriori informazioni a riguardo », aggiungendo che « in prospettiva, potrebbe anche esserci la trasformazione del poligrafico in società per azioni che, nel caso fosse riconosciuta la soluzione più conveniente ed equa, potrebbe avvenire per legge » -:

quali risultati si siano conseguiti in relazione all'attività di monitoraggio svolta dalla società di consulenza e quali iniziative il Ministro abbia adottato o intenda adottare ai fini della razionalizzazione e la riorganizzazione del gruppo;

quali esiti abbiano dato le iniziative annunciate di riesame in termini di legittimità delle decisioni assunte relativamente al consiglio di amministrazione;

se l'annunciata azione a livello amministrativo abbia fornito elementi informativi e sia pervenuta a risultati concreti;

se sia stato avviato il procedimento di trasformazione dell'istituto in società per azioni e quali evidenze abbia fatto emergere in ordine allo stato patrimoniale ed alla pregressa gestione del gruppo;

se non ritenga improrogabile assumere azioni ed iniziative tempestive, concrete e incisive al fine di pervenire ad un chiarimento, adottando tutti i provvedimenti necessari, circa la copiosa circola-

zione di titoli di Stato falsificati, considerandone la consistenza e considerando la gravità delle conseguenze che un mancato o tardivo intervento, anche in sede di verifica di eventuali responsabilità connesse alla gestione dell'istituto, può determinare;

come si sia resa possibile, per la falsificazione, la circolazione di materiale adoperato dall'istituto in quantità così consistenti e quali provvedimenti intenda adottare per evitare che ciò accada in futuro.

(2-01291)

« Taradash ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GASPARRI, BONO e ARMANI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo di società che fa capo all'avvocato Manlio Cerroni (Co.La.Ri, Sorain, Ctr., Impresa A Cecchini srl, Sorain imp., Petromarine srl, Ecologia 2000, Sct srl, Sau Snc, Reclas spa, Transeco srl, Carlo Gavazzi spa, Eco-Pol spa, Sistema Finanz. srl, Valseco srl, Sistema srl, Residualservice srl, I.S.A. spa, Impresa Giovi srl, Investeco spa, Meccanica Mazzocchia srl, Nuova Calcestruzzi srl, Ori Martin spa, P. Giovi srl, Pro.Se.A. srl, Pulimetal spa, Ri.Ba.R. — Bonif. Ambient., Saturnia 91 srl, Servizio Italia, Simatra srl, Slia spa, Sistema Gestioni srl, Transider spa, Valdespur srl) ha assunto ormai una posizione predominante sul mercato ambientale nazionale;

durante la presidenza di Chicco Testa alla Acea di Roma, e di Mario Di Carlo all'Ama di Roma le società di Cerroni figuravano tra i principali fornitori delle citate aziende;

L'Ama di Roma nel 1996 ha affidato senza una gara pubblica al Ctr, amministrato dallo stesso Cerroni, il servizio di raccolta differenziata qualche mese prima che entrasse in vigore il decreto Ronchi e lo stesso Cerroni ha utilizzato fondi pubblici costituiti dalla dotazione finanziaria che l'Ama ha assegnato al Ctr per diversi miliardi come se fossero disponibilità private e quindi scegliendo aziende e cooperative fornitrici in totale discrezionalità e senza il ricorso a gare pubbliche;

durante i primi mesi della gestione di Chicco Testa all'Enel era stato ipotizzato l'utilizzazione della Rdf prodotta nella discarica di Malagrotta gestita da Cerroni per l'alimentazione di un impianto di termovalorizzazione da realizzarsi nella ex

centrale nucleare di Montalto di Castro così come proposta dall'assessore regionale all'ambiente Hermanin;

l'assessorato regionale all'ambiente del Lazio, l'Azienda comunale elettricità e Acqua spa, l'Ama di Roma, l'Enel, l'assessorato all'ambiente del comune di Roma intrattengono con le società di Cerroni rapporti che vanno al di là delle più elementari regole di mercato e di trasparenza;

Chicco Testa e Di Carlo sono stati durante la loro gestione dell'Acea e dell'Ama rispettivamente presidente e vice presidente della squadra di pallavolo Auselda di proprietà dello stesso Cerroni e presumibilmente in relazione a tali cariche hanno ricevuto compensi o benefits;

in via generale, occorre appurare se vi siano state delle imprese e cooperative che abbiano tratto benefici economici grazie a rapporti politici stravolgendo le più elementari regole di concorrenza —:

se non intenda assumere iniziative perché sia portato a conoscenza dell'Antitrust quanto esposto in premessa per verificare se il gruppo Cerroni detenga una posizione dominante nel settore dei servizi ambientali lesiva della libera concorrenza;

se risulti che amministrazioni o enti pubblici quali quelli citati in premessa abbiano agevolato il gruppo Cerroni o altre imprese nell'acquisizione di posizioni dominanti. (3-02691)

CIAPUSCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i comuni consorziati di Novate Mezzola, Samolaco e Verceia in provincia di Sondrio sono proprietari dello stabile adibito a nuova sede della stazione carabinieri « Base »;

il comune di Novate Mezzola chiede a nome dei comuni consorziati il pagamento dei canoni di locazione scaduti il 30 novembre 1997;

il prefetto di Sondrio in data 17 dicembre 1997 ha inviato al ministero del-

l'interno — dipartimento della pubblica sicurezza — servizio Afp, divisione 2, sezione IV — una richiesta volta ad autorizzarlo ad anticipare all'ente sindacato la relativa somma sui fondi in genere di questa contabilità speciale;

a tutt'oggi la situazione non è stata risolta;

da informazioni assunte presso il ministero, risulta all'interrogante che il capitolo di spesa ordinaria destinato alle spese per immobili affittati dal ministero dell'interno è carente di cinquanta miliardi di lire —:

quali siano i tempi tecnici entro i quali il Ministro dell'interno intenda soddisfare le attese di pagamento dei comuni di Novate Mezzola, Samolaco e Verceia;

quali siano le cause di questo disservizio di conteggio nelle spese ordinarie e correnti del ministero dell'interno per immobili in affitto, trattandosi appunto di normali spese ordinarie fisse previste e non soggette a variazioni. (3-02692)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la recente Conferenza nazionale dei trasporti ed ancor più le sbalorditive dichiarazioni del vertice delle Ferrovie dello Stato sulla congruità della realizzazione del nuovo valico ferroviario Italia-Francia, dimostrano come il Governo, nella persona del Ministro dei trasporti e della navigazione, abbia ormai abdicato di fronte agli amministratori delle Ferrovie dello Stato nella definizione delle linee guida strategiche del piano dei trasporti —:

quale sia la valutazione del Presidente del Consiglio dei ministri circa tale inopinata arrendevolezza del Ministro dei trasporti e della navigazione nei confronti dell'amministratore delegato pro-tempore delle Ferrovie dello Stato ingegner Giancarlo Cimoli. (3-02693)

TARADASH. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 2 giugno 1998, la Corte di appello di Catania ha confermato la condanna a ventiquattro anni di reclusione nei confronti di Virgilio Cosentino per un triplice omicidio commesso nel 1995;

il 13 luglio 1998, Antonia Delfino, moglie del Cosentino da cui si era recentemente separata, è stata uccisa intorno alle dieci di sera, colpita sull'uscio di casa da una raffica di quindici proiettili;

già da un mese prima della sentenza, tenendo con sé i suoi due figli di tre e di sette anni, di cui la moglie aveva chiesto l'affidamento nella causa di separazione, il Cosentino si era reso latitante ed è ancora introvabile, dopo essere fuggito dalla casa di Mascalucia, in provincia di Catania, dove era agli arresti domiciliari da molti mesi;

il legale del Cosentino, l'avvocato Enzo Guarnera, ha riferito che il Cosentino aveva detto di essere terrorizzato dall'idea di poter tornare in carcere, dove aveva perso trenta chili;

gli arresti domiciliari erano stati concessi al Cosentino per effetto della sua depressione e di una malattia virale, ma contro la volontà del pubblico ministero il dottor Sebastiano Ardita, che riteneva l'uomo « poco affidabile » e pericoloso, benché avesse assunto un atteggiamento « dimesso e umile »;

a giudizio dell'interrogante nella decisione del magistrato di sorveglianza abbia influito il fatto che il difensore è l'avvocato Enzo Guarnera, legale della quasi totalità dei collaboratori di giustizia catanesi;

quali siano stati i provvedimenti adottati per prevenire la fuga di un criminale pericoloso, considerando che aveva manifestato intolleranza per la separazione dalla moglie e nonostante lo stesso pubblico ministero avesse ritenuto l'uomo pericoloso e poco affidabile;

quali siano stati i motivi per i quali non siano stati attivati procedimenti per rintracciare il latitante e per tutelare l'incolumità dei suoi bambini. (3-02694)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

NARDINI e MICHELANGELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le Commissioni Difesa del Senato e della Camera dei deputati hanno approvato, nel dicembre scorso, il protocollo d'avvio al programma EF 2000 che ha come obiettivo la realizzazione di un velivolo per la difesa aerea, che dovrebbe entrare in servizio nelle aeronautiche militari di Germania, Gran Bretagna, Italia, Spagna a partire dal 2003;

per quanto riguarda l'Italia, si prevede l'acquisto di 130 esemplari, ad un costo, per ogni esemplare, di circa 120 miliardi;

un appello affinché il Governo italiano non avallasse un progetto che, per vivere, ha necessità di costruire scenari di guerra, è stato sottoscritto da decine di ambientalisti, esponenti del mondo cattolico e delle associazioni pacifiste, dei partiti di sinistra;

in Germania tutta la sinistra tedesca, dalla Spd, ai Verdi, al Pds hanno chiesto la cancellazione del progetto di acquisizione dell'EF2000, in subordine, un suo forte ridimensionamento; un sondaggio ha stabilito che la maggioranza dei partiti che sostengono il governo tedesco è contraria al progetto reputato inutile sotto il profilo della sicurezza e troppo gravoso sotto quello dell'erario pubblico;

la Corte di conti (che non viene audita dalle Commissioni Difesa del Senato e della Camera, nonostante la richiesta di alcune forze politiche), nella relazione del 1996 sul rendiconto annuale del ministero della difesa, sottolineava che l'offerta avanzata dal consorzio Eurofighter al Governo italiano prevedesse una spesa, per la fase di produzione ed industrializzazione, di 12.318 miliardi, mentre per il supporto

logistico integrato la somma richiesta era di 5.365 miliardi. Nell'ipotesi che le spese di ricerca e sviluppo si attestino sui 3.888 miliardi attuali, il costo complessivo del progetto sarebbe dunque di 21.944 miliardi pari a 181,4 miliardi ad esemplare;

in un articolo pubblicato il 15 luglio 1998 su *Il Sole 24 ore* il Ministro della difesa Beniamino Andreatta, dichiara: «... C'è un gap tra le forze armate e l'industria della difesa europee, da un lato, e quelle statunitensi dall'altro. Questo fatto, a lungo andare, potrebbe causare dei problemi seri nella necessaria interoperabilità, condizione dell'alleanza tra le nostre Forze armate e quelle statunitensi... Pensiamo a ciò che avviene per il caccia americano di ultima generazione in via di sviluppo, il Joint Strike Fighter (jsf). Questo velivolo grazie a una chiara impostazione operativa e tecnologica dovrebbe costare quasi la metà dell'ultimo prodotto della tecnologia europea in questo campo l'Eurofighter »;

quale sia l'effettivo costo, per ogni esemplare, che verrà a gravare sul bilancio del ministero della difesa;

se, in coerenza con quanto affermato, il Ministro non ritenga di bloccare il finanziamento del progetto e rivedere i programmi del Governo per quanto concerne l'industria della difesa;

se il Ministro non ritenga di dover riconsiderare il progetto EF 2000, alla luce dei nuovi dati ed in considerazione dei costi molto ridotti dell'JSF, il Joint Strike Fighter. (5-04904)

RASI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1988, in applicazione del piano energetico nazionale, vennero emanati una serie di decreti legislativi con l'obiettivo di incentivare le iniziative di miglioramento e potenziamento dell'utilizzo delle acque pubbliche per la produzione di energia mediante finanziamenti a fondo perduto e,

collateralmente, con il riconoscimento di prezzi di cessione sufficientemente remunerativi per gli imprenditori del settore;

tra i provvedimenti emananti e regolanti la materia vi è: il Provv. prezzi Cip n. 15/89 con delibera del 12 luglio 1989, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 167, del 19 luglio 1989; il Provv. prezzi Cip n. 34/90 con delibera del 14 novembre 1990 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 270, del 19 novembre 1990 ed il Provv. prezzi Cip n. 6/1992 con deliberazione del 29 aprile 1992 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 109, del 12 maggio 1992, dove era anche formalizzata la differenziazione tra impianti esistenti e nuovi impianti con attribuzione di diverse norme tariffarie;

per i primi otto anni di esercizio degli impianti, con il vincolo di dedicare tutta la produzione elettrica ottenuta all'Enel, i prezzi di cessione consentivano, specie ai produttori minori, una adeguata copertura dei canoni di concessione, dei costi del personale di gestione, degli oneri di manutenzione delle opere idrauliche e delle centrali di produzione nonché dei costi finanziari per gli indispensabili mutui bancari;

gli imprenditori investirono nel settore anche con la speranza che i prezzi di cessione dell'energia di produzione idroelettrica potessero venire successivamente adeguati a quelli applicati dagli altri Paesi europei, mediamente superiori di circa il 3 per cento rispetto a quelli adottati in Italia;

cessato il periodo d'incentivazione il prezzo di cessione all'Enel quotazione 1997, dell'energia prodotta da nuovi impianti veniva ridotto da 158,4 lire per kwh a 102 lire al kwh per gli impianti definiti esistenti (trattandosi di energia da fonte idraulica il prezzo era considerato uguale per le ore diurne e notturne);

con tale riduzione si poteva ipotizzare ancora la possibilità di un proseguimento della gestione degli impianti, pur con una remunerazione molto più contenuta e con una parziale anche se più ridotta disponibilità di commercializzazione del bene;

nello scorso anno. emersero vivaci e pressanti prese di posizione da parte dei grandi autoproduttori termici che, cedendo all'Enel solo una ridotta quota dell'energia elettrica da loro prodotta, essendo essi quasi tutti autoconsumatori, ottennero una sufficiente valorizzazione economica dell'energia residuale (eccedenze) normalmente disponibile nelle sole ore vuote ovvero nelle ore notturne o festive;

il costo di autoproduzione dei kwh di questi impianti risulta nettamente inferiore a quello dell'eventuale acquisto dall'Enel dell'energia elettrica necessaria ai fabbisogni interni (il cui onere può essere stimato mediamente tra lire 150 e 250 al kwh), per cui il beneficio economico complessivo ottenibile per questi autoproduttori dalla cessione delle eccedenze, circa 50 lire per kwh, risulta in ogni modo vantaggioso;

per la regolarizzazione di tali situazioni, l'*Authority* dell'energia con propria deliberazione n. 108/1997 in data 28 ottobre 1997, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* n. 255 del 31 ottobre 1997, ed in accordo con l'Enel ha esteso il concetto di eccedenza anche ai produttori che cedono tutta la produzione riducendo anche il prezzo di cessione dell'energia elettrica a circa 50 lire per kwh;

in tal modo l'Enel è stata autorizzata, alla scadenza delle convenzioni di cessione totale di ciascun impianto idroelettrico, a proporre ai produttori interessati accordi di durata annuale nei quali trova applicazione esclusivamente il trattamento economico previsto per le eccedenze di energia termica —:

se non ritengano che la suddetta interpretazione sia da considerarsi un vero arbitrio in quanto, avvantaggiando esclusivamente l'Enel in vista della sua imminente privatizzazione, mette in risalto una operazione che determinerà la forzata chiusura di tutti gli impianti idroelettrici, ed in particolare quelli minori, in quanto il mantenimento di queste attività non sarà economicamente più sostenibile;

quali misure, in subordine, si ritengono di dover avviare per scongiurare la disattivazione degli impianti idroelettrici, che provocherebbe il licenziamento di tutto il personale occupato, che complessivamente risulta ammontare a diverse migliaia di unità, provocando, nel contempo, immediati e pesanti effetti indotti sull'ambiente visto che cesserà la tutela dei corsi idrici. (5-04905)

OSTILLIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom S.p.A. sarebbe sul punto di vendere la società controllata « SCS Comunicazione Integrata » al Gruppo pubblicitario Leo Burnett;

tra le condizioni stabilite tra le parti per mandare a buon fine la trattativa, vi sarebbe l'impegno della Telecom a garantire a questo network contratti ed introiti per campagne pubblicitarie, in misura tale da portare ricavi netti addirittura superiori a quelli a suo tempo concordati con il gruppo DMB&B, altro potenziale acquirente dell'azienda in via di dismissione;

tutto ciò avverrebbe malgrado la Leo Burnett abbia comunicato la sua intenzione di ridurre fortemente l'organico della Società, con tagli occupazionali valutati tra il trenta ed il cinquanta per cento —:

se il Governo, anche in virtù del suo ruolo di azionista di maggioranza relativa della Telecom, abbia seguito direttamente o sia stato messo al corrente di tale vicenda;

da chi sia stata condotta tale maldestra trattativa, e se il Presidente Rossignolo ed il suo capo dello staff e responsabile delle relazioni esterne Mario Pellagatta ne siano stati tenuti al corrente;

se sia vero che si siano volutamente scartate — senza alcun confronto — altre offerte d'acquisto più vantaggiose e che non prevedevano tagli occupazionali;

quale sia l'opinione del Governo in merito a tale vicenda e se intenda chiarire tutti i retroscena di questa sconcertante storia. (5-04906)

TUCCILLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un processo di ristrutturazione della articolazione territoriale dell'Enel S.p.a., nel settore della distribuzione, che coinvolge pesantemente i comuni e la clientela dell'area a nord di Napoli;

tale ristrutturazione secondo la posizione espressa dalla stessa azienda in un incontro tenutosi con i sindacati il 15 luglio 1998 prevede, tra le varie ipotesi, per la istituzione di una zona nel territorio, quella di Frattamaggiore;

tale ipotesi, qualora dovesse risultare reale, comporterebbe un grave danno in termini di funzionalità del servizio reso;

il comune di Frattamaggiore non è adeguatamente collegato con tutti i comuni che dovrebbero fare capo alla nuova zona;

la sede in cui dovrebbero essere sistemati gli uffici della istituenda zona sono nel pieno centro storico della città di Frattamaggiore e, inoltre, sono nel pieno dei campi elettromagnetici che si creano intorno al punto di energia già presente in città;

invece, l'attuale agenzia Enel di Afragola, appositamente costruita nel 1998 su seimilacinquecento metri quadrati di suolo per una spesa di circa quattro miliardi, è localizzata in periferia, proprio all'uscita dell'asse mediano, arteria di collegamento di tutti i comuni a nord di Napoli che dovrebbero fare capo alla istituenda zona e terminale di diverse linee di autobus e delle autostrade Napoli-Roma e Napoli-Bari e circonvallazione esterna di Napoli;

la città di Afragola è baricentrica rispetto ai nuclei industriali di Casoria, Casavatore, Arzano, Frattamaggiore, da un lato, e Caivano dall'altro;

se non ritenga di dover intervenire per assicurare che la riconsiderazione dell'assetto territoriale delle direzioni distribuzione dell'Enel, tenuto conto delle condizioni logistiche e di trasporto di una zona ad altissimo tasso demografico, avvenga nell'interesse primario dell'utenza, nonché della ottimizzazione di cospicui investimenti già realizzati e del miglior utilizzo possibile delle strutture già esistenti e in funzione. (5-04907)

PISTONE, GUARINO, LUCIDI e DE CESARIS. - *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

in data 28 maggio 1998, il Sottosegretario di Stato per il tesoro professor Filippo Cavazzuti in merito all'applicazione della legge n. 662/96 articolo 3 comma 109 da parte dell'Eni e delle sue consociate, ribadiva che « era ed è opinione del Governo che per tali vendite e affitti valga la normativa richiamata »;

nonostante tale ennesima dichiarazione, l'Eni persiste nel suo rifiuto ad applicare tale normativa, ignorando inoltre (qualora ce ne fosse bisogno), anche due sentenze emesse dalla procura di Milano al riguardo che in maniera inequivocabile confermano la volontà del legislatore;

ora una nota dell'immobiliare Metanopoli all'Agip Petroli riassume sinteticamente le loro intenzioni, dopo aver rilevato il fallimento delle iniziative fin qui seguite;

tale fallimento è dovuto all'eccessivo prezzo di vendita rapportato al mercato;

ora sarebbe loro intenzione per un verso procedere alla vendita in blocco da concludere entro il 31 luglio 1998 con un prezzo del 50 per cento inferiore a quello proposto agli inquilini; per un altro tentare un'informale trattativa con il Sunia (incontri finora rifiutati, nonostante le numerose richieste dello stesso Sunia) -:

alla luce dei fatti esposti se il Governo intenda bloccare immediatamente l'iniziativa della vendita in blocco, che oltretutto configurerebbe una perdita secca di 12-15 miliardi per l'Eni rispetto a quanto potrebbe realizzare applicando la legge;

se il Governo voglia esercitare la sua funzione istituzionale di controllo, in quanto il tesoro è azionista di maggioranza relativa (anche tenendo conto dell'emissione della ultima *tranche* azionaria) non trattandosi di interferire nelle scelte gestionali dell'Eni ma di chiedere il rispetto della legge che eviterebbe scelte contrarie al miglior utilizzo del denaro pubblico.

(5-04908)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un deputato, membro della Commissione difesa, si è recato presso Milmarina e, per accedere agli uffici, ha dovuto consegnare il tesserino di Parlamentare della Repubblica e prendere due successivi « passi »;

se sia prassi normale che un parlamentare della Repubblica, nella fattispecie anche membro della Commissione Difesa della Camera dei deputati, per accedere agli uffici del ministero della difesa debba seguire le normali procedure ovvero se si sia trattato di un abuso da parte del personale addetto. (4-18972)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo n. 23 del contratto collettivo del personale della scuola, peraltro già scaduto, provoca gravi penalizzazione ai docenti colpiti da malattia;

il citato articolo prevede infatti la graduale riduzione dello stipendio nei primi diciotto mesi di malattia e la completa sospensione dello stesso con la risoluzione del rapporto di lavoro dopo altri diciotto mesi —:

se non ritenga opportuno effettuare un adeguato intervento affinché l'Aran possa contribuire a modificare il citato articolo 23 nella trattativa, già in atto, per il rinnovo del contratto-scuola. (4-18973)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'ente parco nazionale dell'Aspromonte è stato istituito con decreto del

Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1994;

con oltre un terzo del territorio della provincia di Reggio Calabria e dei trentasette comuni inclusi nella perimetrazione, il parco d'Aspromonte occupa un'area eccessiva (circa 76.000 ettari), inaccettabile ed incontrollabile;

a quattro anni dalla sua istituzione, il parco d'Aspromonte, come prevedibile, si presenta come una grande truffa ai danni delle popolazioni coinvolte;

il parco, infatti, presentato come motivo di sviluppo economico ed occupazionale, appare istituito solo per produrre divieti e restrizioni, anche con rilievo penale, che continuano a deteriorare la già precaria situazione economica ed occupazionale delle popolazioni interessate;

il parco nazionale d'Aspromonte è divenuto in questo frangente un'immensa pattumiera dove insistono discariche pubbliche persino autorizzate e ove viene abusivamente scaricata ogni sorta di materiale, sembrerebbe anche radiattivo, proveniente dai più disparati luoghi del Nord Italia e d'Europa —:

se non ritenga opportuno rivedere la perimetrazione del parco, riducendo la stessa, in modo per consentire tanto la continuazione delle tradizionali lavorazioni (agricoltura, silvicoltura, pastorizia) esistenti nel territorio montano, quanto la salvaguardia delle parti di territorio ancora incontaminate. (4-18974)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 623 del 14 ottobre 1985 in materia di « Ratifica delle convenzioni sulla protezione degli animali negli allevamenti e sulla protezione degli animali da macello, adottate a Strasburgo rispettivamente il 10 marzo 1976 e il 10 marzo 1979 », all'articolo 4 prevede che con decreto del ministro della sanità sia istituita una commissione tecnica nazionale per la protezione degli animali negli allevamenti

e nella macellazione, da convocarsi almeno due volte l'anno;

tale commissione, dopo anni di inattività, era stata nominata nuovamente per il triennio 1996-1998; ad oggi, è stata convocata solo due volte, l'11 novembre 1996 e il 13 maggio 1997;

non è stato dato seguito con alcun atto, da parte del dipartimento, alla decisione di formare quattro sottogruppi di lavoro tematico, come da verbale di riunione del 13 maggio 1997;

non è stato tenuto minimamente conto del parere espresso dalla commissione nella valutazione dello schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 93/119/CEE relativa alla protezione degli animali durante l'abbattimento e la macellazione, ora all'esame del Parlamento per il prescritto parere;

non è stata convocata la commissione per esprimere pareri sullo schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 97/2/CE relativa alla protezione dei vitelli, ora all'esame del Parlamento per il parere;

non è stata convocata la commissione per esprimere pareri sul recepimento della direttiva CEE n. 92/116, ora Decreto del Presidente della Repubblica 495 del 10 dicembre 1997, sulla macellazione e la commercializzazione delle carni di volatili;

non è stata convocata la commissione per esprimere pareri sulla emanazione della circolare n. 03 del 9 marzo 1998 in materia di « Linee di indirizzo e coordinamento per la produzione e commercializzazione delle carni di uccelli corridori (rattiti) » ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 559 del 30 dicembre 1992;

la commissione, tra l'altro, ha il compito di elaborare e di proporre soluzioni adeguate per la emanazione di norme tecniche concernenti le caratteristiche degli impianti, l'igiene dell'alimentazione, l'accudimento, l'adempimento a carico dei privati, le attività relative alla macellazione;

la commissione in realtà non è mai stata messa in grado di svolgere il proprio compito istituzionale —:

quali misure intenda adottare il Ministro per garantire il rispetto della legge n. 623 del 1985. (4-18975)

DI COMITE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, delle comunicazioni, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

le imprese italiane, in ossequio alle procedure in vigore in gran parte d'Europa, sono costrette ad acquisire determinati titoli e requisiti, quali la certificazione del sistema di qualità (secondo normativa europea UNI EN ISO 9000) e l'indispensabile iscrizione all'Albo nazionale costruttori;

alcune procedure di assegnazione di appalti pubblici, per converso, pare non tengano nel debito conto tali requisiti, anzi assai spesso gli appalti vengono assegnati ad imprese sprovviste delle certificazioni sopra indicate: ad esempio, le gare fatte dalla protezione civile per le zone terremotate Umbria e Marche e per la zona alluvionata di Sarno, relativamente all'approvvigionamento di moduli abitativi, per la partecipazione richiedevano il solo certificato dell'iscrizione alla CCIAA;

la situazione appena prospettata, oltre a determinare un grave pregiudizio per le imprese in possesso dei requisiti e titoli predetti, si presenta addirittura come un paradosso, (tutto italiano) poiché non solo si spingono le imprese più scrupolose ad affrontare oneri economici e burocratici di varia natura ai fini di tali acquisizioni, ma addirittura a queste vengono preferite imprese che, invece, tali oneri non sopportano, a discapito evidentemente della qualità dei lavori e della professionalità occorrente per l'esecuzione degli stessi —:

quali urgenti iniziative intendano assumere in merito a quanto esposto in

premessa, posto che la situazione appena prospettata appare oltremodo iniqua, oltreché penalizzante nei confronti di quelle imprese, che acquisiscono titoli di professionalità e, conseguentemente, di merito.

(4-18976)

ARMOSINO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il decreto attuativo 7 maggio 1994, attuativo della delibera Cipe 13 aprile 1994 relativa alla determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, consente alle compagnie petrolifere di pubblicizzare i prezzi di vendita consigliati, con cartellonistica da esporsi presso ogni punto di vendita della rete di distribuzione di carburanti;

lo stesso decreto impone ai rivenditori che non intendano attenersi al prezzo consigliato di pubblicizzare tale fatto con identica cartellonistica -:

se non ritenga che quanto esposto costituisca materia per disporre opportune misure di controllo su tale fatto, che costituisce elemento gravemente distorsivo della concorrenza;

se non ritenga che il metodo delle cosiddette negoziazioni dirette o trattative negoziate, seguito dalle compagnie petrolifere, riduca il gestore-imprenditore alla stregua di un lavoratore subordinato, determinando un'ingerenza del fornitore nell'attività d'impresa vietata dalla normativa europea;

se e come intenda operare alla luce dei fatti denunciati. (4-18977)

ARMOSINO. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nel 1990 si crea la discarica per i rifiuti solidi urbani (Rsu) e assimilabili in località Ginestreto di Sogliano nella Valle dell'Uso con la previsione di 60.000 tonnellate annue di rifiuti;

a tal fine in località Ponte Trebio si programma la costruzione di una bretella di collegamento della Valle Dell'Uso con quella del Marecchia ed una circonvallazione nella frazione di Masrola per far fronte ai già grossi problemi di traffico pesante;

nel 1996 scoppia lo scandalo dei rifiuti d'oro e la Guardia di finanza scopre un traffico illecito di rifiuti ad opera di un'organizzazione che smaltiva abusivamente migliaia di tonnellate di rifiuti in parte a Ginestreto in parte in discariche abusive del Sud, il tutto a spese dei comuni appaltatori del CIA di Coriano (Rimini), rinviando a giudizio nove persone;

la provincia di Forlì e Cesena, quella di Rimini e i comuni di Torriana e Sogliano firmano un accordo di programma il 30 dicembre 1996 per il quale Rimini e Torriana si impegnano a non costruire per dieci anni un'altra discarica di Rsu sul territorio di Torriana, in cambio Sogliano accoglie per dieci anni gli Rsu della provincia di Rimini; si concorda inoltre di realizzare entro il 31 dicembre 1997 la bretella di Trebbio e la circonvallazione di Masrola promesse già nel 1990;

la discarica nella sua breve vita ha quadruplicato i rifiuti conferiti: già dal 1990 si supera il quantitativo previsto dei rifiuti in discarica, nel 1995 si raggiungono le 190.000 tonnellate, nel 1996 193.000 e nel 1997 230.000; inoltre si vuole sopra ogni cosa aprire un'altra discarica per ceneri e rifiuti speciali ed in futuro anche tossico nocivi;

ad oggi le strade che erano state promesse nel 1990 non hanno avuto l'inizio dei lavori;

da mesi gli abitanti della Vallata lamentano provenire dalla discarica odori sgradevoli e nauseanti che provocano bruciori agli occhi ed alla gola;

quanto emerso non solo è di notevole gravità, ma è anche l'ultimo episodio di negazione del diritto alla salute degli abitanti della Vallata -:

se e come il Ministro dell'ambiente intenda operare alla luce dei fatti elencati;

se quanto esposto non costituisca materia per disporre opportune misure di controllo e prevenzione specialmente nelle aree dove si pratica l'attività;

se e quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di assicurare quanto prima l'inizio ed il completamento dei lavori della bretella che rappresenta un elemento di fondamentale importanza per tutta la viabilità della Vallata e che, dunque, non può sopportare ulteriori rinvii.

(4-18978)

CITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in una precedente interrogazione 4-17075 del 27 aprile 1998), in attesa di risposta, si evidenziava la condotta tenuta dal Pubblico ministero dottor Pietro Argentino, sostituto della procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, che ignorava autorevoli perizie mediche riguardanti un detenuto nella casa circondariale di Taranto, in regime di carcerazione preventiva dal 7 novembre 1996, per il quale la detenzione veniva giudicata come una condizione « non compatibile » con il suo stato psico-fisico;

nella citata interrogazione si rendeva noto che il detenuto in oggetto, la cui detenzione era proseguita nonostante le allarmanti condizioni di salute, era stato trasferito d'urgenza nella sezione carceraria del policlinico di Bari il giorno stesso in cui lo scrivente aveva preannunciato una sua visita alla casa circondariale di Taranto, insieme con giornalista e telecamere di una emittente televisiva tarantina, previa autorizzazione;

nella citata interrogazione si evidenziava inoltre che il citato dottor Argentino aveva tenuto nella vicenda un comportamento a giudizio dell'interrogante fortemente censurabile, sintomatico di una più generale sua inclinazione all'uso scorretto e smodato dei poteri giurisdizionali, inclinazione dimostrata da altri episodi descritti nella citata interrogazione;

nel periodo di tempo successivo alla citata interrogazione il detenuto in oggetto è tornato nella casa circondariale di Taranto, dopo un breve periodo nella sezione carceraria del policlinico di Bari dove denuncia di aver subito un trattamento inumano, e le sue condizioni psichiche oltre che fisiche non sono migliorate, anzi hanno subito un ulteriore aggravamento, fino a indurlo, nel corso di una udienza del processo nel quale è imputato, a procurarsi lesioni colpendo più volte con il capo le sbarre della gabbia, così da rendere necessario il suo immediato ricovero in ospedale e da far ritenere che egli abbia effettivamente tentato (e non finto) il suicidio; conferma delle sue intenzioni egli ha del resto offerto al sottoscritto, recatosi a trovarlo in ospedale, cui ha manifestato il proposito di mettere fine alla sua vita nel volgere di pochi mesi —:

se non ritenga di dover intervenire con la necessaria e già richiesta sollecitudine ad accertare se effettivamente nella descritta vicenda vengano poste in essere tutte le necessarie tutele e garanzie nei confronti di un cittadino sottoposto a giudizio (le cui condizioni di salute sono obiettivamente descritte come allarmanti e alla cui famiglia manca ormai ogni sostegno economico);

se non ritenga di dover disporre adeguati accertamenti ispettivi tesi a stabilire se nella procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, e segnatamente da parte del sostituto dottor Argentino, vengano perpetrati abusi e venga tenuta una condotta contraria ai principi su cui si fonda la giustizia. (4-18979)

ORESTE ROSSI, PAOLO COLOMBO e BAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza tramite notizia stampa di due casi — sarebbero un centinaio in tutto il Paese — di disguidi legati all'entrata in vigore della « legge Dini », legge n. 449 del 27 dicembre 1997;

il primo caso, relativo al signor Domenico Lauretta, è apparso su *La Stampa* in un articolo a firma M.D., dal titolo « Beffato dalla legge Dini. Attenderà la pensione per mesi a causa del disguido contributivo » che riporto integralmente: « È in congedo dal settembre 1996 dopo trentacinque anni di lavoro, ma non ha ancora ricevuto una lira di pensione e dovrà attendere diversi mesi prima di ottenere un acconto. La vittima della singolare vicenda è il novese Domenico Lauretta, di cinquantasei anni, abitante in via Croce 28, noto in città per la lunga militanza di volontario nella Croce Rossa e nell'associazione donatori di sangue. Lauretta ha i requisiti del pensionato e i funzionari Inps ammettono che la domanda presentata a suo tempo era regolare. Eppure, per lui non sembrano esserci speranze di percepire ciò che gli spetta. « Tutta colpa di un brevissimo periodo di contributi versati da autonomo, a fronte di una vita trascorsa come dipendente di due aziende locali (prima l'Italsider, poi la Vosacec ; ndr) e della casa di riposo « Fior-daliso » - sostiene -. Sono sempre stato un lavoratore subordinato, ma quell'intermezzo da commerciante mi sta creando un'infinità di problemi. L'Inps ha spiegato che la mia posizione è diventata particolare, perché c'è stata una variazione alla normativa: ora, sono soggetto alla legge Dini e forse otterrò la prima mensilità, senza arretrati, solo nel febbraio 1999. Ma non escludo altri slittamenti ». Domenico Lauretta è sconcertato e si sente anche umiliato. « È come se fossi disoccupato a tutti gli effetti - spiega -. Volevo godermi un po' di *relax* con la moglie e invece lei è costretta a lavorare per far quadrare il bilancio familiare ». Ora, il novese cerca altri « compagni di sventura » per promuovere una protesta eclatante contro il governo. « Ho già contattato quotidiani, periodici e televisioni locali - dice ancora Lauretta -. E vorrei avere uno spazio a Rai Tre, nel programma a difesa dei diritti dei cittadini. Ma chiedo la collaborazione di chi è nelle mie stesse condizioni, perché

l'unione fa la forza. Secondo l'Inps, in Italia sono circa un centinaio i casi analoghi al mio »;

il secondo caso, relativo alla signora Arcaini, è apparso su *Il Giornale di Gavi* come lettera scritta dal marito dell'interessata, Luciano Arcaini che riporto integralmente: « Egregio direttore, le scrivo per sottoporre una situazione di ingiustizia che non intendo digerire. Mia moglie ha effettuato versamenti, a fine pensionistico, per quaranta anni, con una anzianità di servizio effettivo di trentasette anni e non ha diritto a percepire la pensione. Ha iniziato a lavorare come operaia a 14 anni, dopo il decesso del padre, per nove anni e mezzo. Dopo di che si è licenziata ed ha proseguito l'attività lavorativa in proprio come commerciante, ininterrottamente dal 1971 ad oggi. Dal 1971 agli anni 1980 ha proseguito con versamenti volontari la posizione da dipendente, perché la legislazione allora vigente non le permetteva la ricongiunzione contributiva ed avrebbe perso quasi dieci anni di anzianità. Dopo il 1980 il legislatore mise rimedio a questa ingiustizia col risultato che: ricongiunse sì i contributi, ma pure i tre anni di volontaria che si accavallarono ai versamenti obbligatori nella gestione del commercio. Ovvio dirlo l'Inps, si guardò bene dal rimborsarli e quindi è come buttarli dalla finestra. Nel frattempo abbiamo effettuato versamenti « a fondo di solidarietà » per risanare il *deficit* della gestione autonoma. Arriva il buon Dini con la sua « illuminata » riforma e mia moglie si ritrova (trentaquattro anni e tre mesi di lavoro) a dover proseguire per altri cinque anni perché è autonoma: lei sì e gli altri no!! E dice che solidarietà ne ha già elargito abbastanza, ma non basta. Ai giorni nostri la finanziaria 1998 riconosce qualche diritto ai lavoratori precoci, ma ahimè solo ai lavoratori dipendenti. Piccola riflessione e dico: anche mia moglie è stata dipendente, anche lei è stata operaia a libro paga a quattordici anni, del resto la gestione autonoma è sorta solo dal 1965 e quindi solo il lavoratore dipendente può far valere la precocità attualmente e quindi!? Nulla da fare: l'Inps respinge la domanda. Trentasette anni di lavoro con

quaranta di versamenti non bastano a causa dell'età. Deve lavorare ancora tre anni salvo fregature dell'ultima ora alle quali ormai siamo abituati. Ora io dico « basta », non voglio continuare ad essere sodomizzato per legge: il Papa insiste a dire che è peccato ed anch'io sono dello stesso avviso! Perché un operaio precoce che diventa dirigente dell'azienda ha diritto ugualmente a questo trattamento e uno che è diventato dirigente della sua ditta no? Le nostre fatiche e i nostri soldi sono diversi da quelli del dipendente o siamo noi che siamo proprio dei figli bastardi? Come se non bastasse quando mia moglie andrà in pensione le verrà liquidata (sempre per pura ipotesi, visto che certezze non ne esistono più) una pensione così calcolata: una percentuale del sessanta per cento sulla media degli ultimi dodici anni di commercio; ed una quota del venti per cento sulla media degli ultimi sei da dipendente che risalgono a trent'anni fa. Ma a quale altro disgraziato spetta un trattamento simile!?! Non sono rassegnato, tant'è che sto per far causa all'Inps, ma voglio gridare più forte che posso per sfogare tutta la mia rabbia » —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di trovare adeguate soluzioni per l'esiguo numero di casi simili a quelli riportati, che rappresentano una palese ingiustizia a danno di lavoratori che per decenni hanno contribuito al sistema pensionistico nazionale e si trovano oggi nella impossibilità di percepire quanto loro dovuto. (4-18980)

PISANU. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la città di Alghero è priva di un distaccamento fisso di Vigili del fuoco che, in caso di necessità, devono intervenire da Sassari distante trentacinque chilometri circa, il che determina ritardi gravi negli interventi, anche nei casi di emergenza tipici del campo d'azione dei Vigili del fuoco;

Alghero nel periodo estivo vede crescere la propria popolazione dai 40.000 a ben 100.000 abitanti e quindi necessita di una struttura permanente dei Vigili del fuoco di consistenza adeguata —:

se non si ritenga necessario ed urgente, anche in vista della stagione turistica ormai alle porte, costituire un distaccamento fisso dei Vigili del fuoco ad Alghero incrementando l'organico complessivo del Corpo nella provincia di Sassari utilizzando, a tal fine, Vigili del fuoco sardi attualmente impegnati nella penisola. (4-18981)

SUSINI e BIRICOTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la pretura del lavoro di Livorno si è determinata una situazione che, stante la presenza di un solo magistrato, determina tempi lunghi per la trattazione delle cause;

il magistrato che, per un periodo, ha affiancato il titolare dell'ufficio, è stato di recente trasferito ad altra sede senza una sua immediata sostituzione;

i ritardi nella trattazione delle cause riguardano in particolar modo i ricorsi per l'accertamento dell'invalidità civile con indicazione delle date di prima udienza a distanza di 18/24 mesi ed oltre dalla presentazione del ricorso —:

quali iniziative intenda assumere per rimuovere una situazione che determina forti disagi per la cittadinanza livornese. (4-18982)

ABBATE, BORROMETI, CANANZI, BOCCIA, NARDONE, MARIO PEPE e DOMENICO IZZO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in una tragica e funesta sequenza di episodi criminali gravissimi, che si sono verificati e che vanno verificandosi da circa un anno nei territori dei comuni della Valle Caudina in provincia di Benevento,

ed in particolare in Airola, episodi peraltro già oggetto di precedenti, reiterate e purtroppo inascoltate interrogazioni, nella mattinata di sabato 11 luglio 1998, due ignoti rapinatori, penetrati nella gioielleria « Dunia » di Marilisa e Marcello Amoriello, sita in Airola in piazza S. Domenico, freddarono spietatamente con un colpo di pistola alla testa il trentenne titolare, nonostante questi avesse assecondato, anche assicurando l'anziana ed impaurita genitrice presente, l'impossessamento dei gioielli da parte dei malfattori;

la feroce esecuzione, certamente non diversa da altri non meno gravi accadimenti che funestano città e comuni del Sud, costituisce tuttavia l'espressione drammaticamente esponenziale di un processo di invasione criminale dell'area Caudina, che è conseguenza, per un verso di incontrollati fenomeni migratori di forme delinquenziali endemiche all'area casertana, provocati o comunque favoriti dai rigorosi controlli di polizia attuati in quei luoghi, e, per altro verso, della incomprensibile disattenzione riservata ai problemi della sicurezza delle aree a sud di Benevento, rimaste esposte, di conseguenza, alle scorrerie di delinquenti agguerriti e bene organizzati, alla ricerca di nuove, meno protette e, perciò, più sicure zone di attività;

i preoccupati presagi sottesi ai precedenti atti ispettivi, che qui si richiamano (a.c. 4/12726 del 25 settembre 1997 e 4/18138 dell'11 giugno 1998), sono stati purtroppo superati nella realtà dalla drammaticità di accadimenti del tutto immaginati, che rendono assolutamente ingiustificati, ed anche irritanti, i ritardi nell'approntamento delle misure invocate, e gravi le responsabilità politiche delle Autorità che rimanessero ancora ostinatamente indifferenti;

in siffatto quadro di turbamento della sicurezza pubblica, inadeguati appaiono i pur operosi contingenti dei carabinieri in servizio nelle caserme dislocate sul territorio (alcune delle quali, però, attivate in non assicuranti presidi citofonici), che

vanno significativamente ed immediatamente potenziati, e non più procrastinabile la istituzione in Airola, sollecitata dalle amministrazioni di tutti i comuni della valle, di un ufficio della polizia di Stato, anche in relazione ai processi di reindustrializzazione in atto (contratto d'area per prevedibile occupazione per settecento addetti a fronte di un investimento di oltre 300 miliardi) —:

se, alla luce degli eventi e delle esigenze segnalate non ritengano di disporre:

un significativo incremento degli organici della compagnia carabinieri di Montesarchio e delle stazioni dei carabinieri di Airola, Arpaia e San Agata dei Goti e il potenziamento dei mezzi in dotazione delle stesse;

di istituire in tempi brevi in Airola un ufficio di commissariato della polizia di Stato. (4-18983)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ampio clamore ebbe sulla stampa alcuni mesi or sono la notizia che l'ingegnere Giancarlo Cimoli, amministratore delegato *pro tempore* delle Ferrovie dello Stato, alla guida di un'auto aziendale delle Ferrovie dello Stato, senza autista, aveva avuto un grave incidente rendendo inservibile la vettura;

tale incidente era avvenuto in circostanze che esulavano dal normale uso di servizio dell'auto aziendale;

risulta all'interrogante, che malgrado i due incidenti, l'ingegnere Cimoli sia tuttora uso ad utilizzare l'auto di servizio fuori dalle circostanze regolamentari, come riscontrato nei giorni scorsi da più testimoni che hanno visto il Cimoli alla guida di un'auto delle Ferrovie dello Stato nelle prime ore del mattino in via della Camilluccia in Roma —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero e, in caso affermativo, se

non ritengano di invitare i vertici delle Ferrovie dello Stato ad utilizzare le auto della azienda solo in caso di reale rappresentanza. (4-18984)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

accese discussioni ha registrato l'uso della voce « spese di rappresentanza » nel budget della direzione relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato, coordinata per quanto riguarda il settore stampa dal giornalista Gianni Farneti;

risulta all'interrogante che ingenti quantitativi di sambuca siano stati acquistati attingendo a tali fondi e ricorrendo per di più a trattativa privata —:

se ritenga che questi acquisti siano compatibili con la politica di rigore della spesa voluta dall'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato e quali iniziative intenda adottare. (4-18985)

CITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è all'esame della Commissione Giustizia della Camera la riforma volta a

salvaguardare il diritto dei figli di genitori separati a beneficiare del contributo effettivo ed educativo di entrambi;

il testo predisposto dal comitato ristretto è sostanzialmente privo, negli aspetti applicativi, di quanto necessario per garantire una effettiva partecipazione delle due figure genitoriali alla cura dei figli;

tale testo non corrisponde in alcuno degli aspetti concreti a quanto sollecitato dal Coordinamento nazionale per la tutela dei diritti dei minori e fatto proprio da otto proposte di legge, sei mozioni di consigli regionali e una petizione popolare, che ha raccolto in pochi giorni più di 10.000 firme;

a tutt'oggi la discussione della auspicata riforma non è stata ancora inserita nel calendario dei lavori parlamentari —:

se e quali iniziative intenda assumere per agevolare un rapido iter parlamentare della riforma;

quale posizione in tale ambito intenda assumere, nei confronti del testo predisposto dal comitato ristretto;

se non ritenga necessario recepire e promuovere l'approvazione degli emendamenti predisposti dal Coordinamento nazionale per la tutela dei diritti dei minori. (4-18986)